

GLI ULTIMI INTERVENTI NEL DIBATTITO AL CC DEL PCI

Minopoli

La nostra maggiore difficoltà — ha detto Minopoli — oggi sta nella costruzione di un movimento di tipo non tradizionale, non rivendicativo né economicistico ma capace di un'ottica di governo e di programmazione. Altrimenti il rischio è che i criteri preparati da sé le sue risposte ai problemi aperti e al movimento non resti che la difesa frammentata e scollegata da ogni visione nazionale. Mi soffermo solo su due questioni: 1) la costruzione di un «nuovo movimento» fra i giovani; 2) i problemi più urgenti per l'attuazione della legge 285.

Occorre partire dalla consapevolezza di elementi di crisi, di rifiuto e di restrizione delle basi del «movimento» diretto dal nuovo estremismo. Chi apre spazi a una controffensiva democratica che su tutti i terreni della condizione giovanile (lavoro, scuola, Università) faccia crescere esperienze di movimento di segno diverso, «organizzazioni una nuova area» di giovani, altrimenti ai guasti dell'estremismo corrisponderà la crescita di fenomeni di moderatismo e di passività tra i giovani specie nel Mezzogiorno. I giovani disoccupati, il Mezzogiorno, l'Università sono i punti più immediati per una controffensiva democratica. I soggetti, accanto agli studenti, della ricerca per la rifondazione di un «nuovo movimento» caratterizzato dal rapporto con la classe operaia e da basi di massa più estese di quelle attuali. Condizione perché questo si realizzi è una FGCI che superi ogni incertezza e ogni passività. Al confronto si va non disammiando ma forti di una propria identità e per condurre in maniera spregiudicata una fortissima battaglia politica, secondo una linea intelligente e aggressiva. L'organizzazione dei giovani disoccupati è il nucleo intorno al quale costruire l'attività di un «nuovo movimento». Occorre perciò che il Partito e il sindacato diano il massimo di respiro politico alle iniziative che le Leghe si avviano a realizzare nel Mezzogiorno, scongiurando ogni burocratismo e verticismo (conferenze di produzione regionali per l'applicazione dei piani per la occupazione giovanile, vertenze territoriali, campagna di tesseramento al sindacato, giornate regionali di lotta delle Leghe e degli studenti). Occorre dare all'organizzazione delle Leghe il carattere di un «movimento costituente» di nuova organizzazione di massa della occupazione meridionale, fondata sulle cooperative e sulla gestione in prima persona delle liste speciali.

Bussotti

È necessario — ha detto il compagno Bussotti — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Per quanto concerne l'accordo fra i partiti è necessario sottolineare i risultati positivi che finora sono stati conseguiti dai lavoratori (salvaguardia del potere di acquisto, crescita del peso dei lavoratori nella fabbrica e nella società). Gli effetti della crisi sono stati pagati, finora, dai giovani, dai disoccupati e dal Mezzogiorno. Occupazione e Mezzogiorno sono quindi i punti centrali della nostra azione politica e sono anche i punti centrali dell'accordo fra i partiti. È necessario essenziale all'inflazione, come soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Si tratta di una linea non sempre facile alla quale dobbiamo però restare coerenti, avendo il coraggio di parlare il linguaggio della verità. Nell'insieme del partito esiste un sostanziale consenso sull'accordo e anche se a volte si tratta di una adesione passiva che si può superare sviluppando il movimento unitario di massa e per far questo è necessaria una più puntuale elaborazione della nostra politica su nodi e problemi concreti.

Cavina

D'accordo con la relazione di Napolitano, il compagno Cavina si è soffermato sulla iniziativa unitaria necessaria per il pieno dispiegamento della mobilitazione per l'attuazione dell'accordo. La nostra iniziativa unitaria deve coinvolgere a pieno tutto il partito socialista superando, laddove esistono, nostre posizioni che possano portare ad una sottovalutazione della necessità della piena e coinvolta partecipazione dei socialisti alla linea della attuazione delle nostre decisioni. Più complessa è ovviamente il discorso per quanto riguarda la DC: in questo partito la politica degli steccati e delle diffidenze è dura a morire, ma vi è anche qualche cosa di più. In Emilia, ad esempio, questo partito ha fatto proposte e iniziative di fronte al conflitto, ma non ha potuto, per la mancanza di una reale coinvolgimento di piena ed organica corresponsabilizzazione. Esso resta così in bilico tra la opposizione e la partecipazione, con il risultato di un suo arroccamento su posizioni di difesa di posizioni di potere acquisite dal suo sistema di governo nazionale, municipale e corporative. Sono queste posizioni che dobbiamo scongiurare andando alla costruzione di uno schieramento di massa democratico e di iniziative unitaria e di iniziative unitaria e di iniziative unitaria.

Trebbi

Dopo aver rilevato che oggi siamo nella fase politica in cui è necessario applicare l'accordo programmatico, il compagno Trebbi ha sottolineato che se si tratta di una adesione passiva che si può superare sviluppando il movimento unitario di massa e per far questo è necessaria una più puntuale elaborazione della nostra politica su nodi e problemi concreti.

C'è infine il problema del rapporto con le altre forze politiche. Occorre prendere atto che qualcosa di nuovo

sta modificando nella base. Si tratta di un atteggiamento diverso da quello del passato, certo molto travagliato, non definito una volta per tutte, ma certamente presente. Così come dobbiamo constatare che esistono sospetti e timori verso la nostra linea politica nell'interno del PCI. L'unità con il PSI va quindi rafforzata ed estesa, portando avanti un confronto franco e un dibattito aperto con i compagni socialisti.

Ferrero

La questione della richiesta di straordinari alla Fiat e del rifiuto dei sindacati — ha affermato Ferrero — va valutata attentamente guardando alla posizione troppo semplicistica. Occorre evitare le suggestioni produttivistiche che sottovalutano la gravità della crisi e pongono il puro e semplice ripristino della centralità e della libertà dell'impresa come condizione per il suo risanamento e il rilancio economico; è altresì sbagliato non considerare i rischi insulti nell'atteggiamento di chi tende a vedere, nel principio della totale rigidità della forza lavoro occupata, la condizione per poter risolvere i problemi dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nelle aree deboli. Il problema dello straordinario alla Fiat va considerato in un quadro più ampio (avendo tra l'altro presente che il ricorso agli straordinari è pur sempre massiccio in altre numerose fabbriche del Nord). Si deve tener conto del fatto che, ad esempio, in Piemonte nei primi sette mesi del '77 sono stati assunti 145 mila lavoratori, contro 115.000 che sono stati dimessi; inoltre l'Unione industriali dichiara un turn-over teorico di 45.000 unità all'anno mentre i giovani iscritti alle liste speciali sono circa 24.000; infine insieme alla crisi delle PPS.S. e di alcuni settori produttivi di base (tessile fibre) si sta attuando un consolidamento e un rilancio dei grandi gruppi privati e delle scelte produttive che sono state alla base del vecchio meccanismo di sviluppo. Questi dati pongono l'esigenza di una profonda riflessione. Dopo il '73 abbiamo affermato che la crisi è strutturale, che se ne esce solo modificando il meccanismo di sviluppo e quella della riconversione produttiva. Ma in Piemonte ad una riconversione solo parziale (riferibile ad una maggiore qualificazione del prodotto finito) ha corrisposto il mantenimento di aree di vitalità dell'apparato produttivo, con situazioni di crisi soprattutto in settori non trainanti. A questo punto sorge il pericolo di un rilancio dei settori tradizionali e della emarginazione di altri, dell'aggravamento degli squilibri territoriali (tra Nord e Sud e nello stesso Nord), del restringimento della base produttiva e del predominio dell'impresa privata rispetto alle PPS.S. e alla politica di piano. In sostanza si delinea il pericolo di continuazione e di rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo. Si ripropone quindi con forza la esigenza di avviare con la

Trivelli

La relazione di Napolitano — ha detto il compagno Trivelli — corrisponde bene alla fase attuale di vita del partito, il quale avverte che attorno alle questioni che sono in discussione si gioca una partita importante per l'intero Paese.

Mazzarello

È necessario — ha detto il compagno Mazzarello — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Angius

La Sardegna — ha detto il compagno Angius — sta attraversando una crisi che investe vasti settori produttivi. Sulla Sardegna si scaricano le contraddizioni dello sviluppo distorto del Mezzogiorno e la crisi di interi settori dell'economia nazionale come per esempio la crisi delle Partecipazioni statali e quella più specifica delle fibre. Negli ultimi anni non vi è stato aumento del reddito regionale lordo, mentre siamo di fronte a pericoli di recessione e di sempre maggior dipendenza dell'economia sarda da quella del paese. In questa situazione vi è stato uno sviluppo di lotte di tipo nuovo, come nel bacino minero e a Olana, che ha visto la saldatura delle lotte per l'occupazione, mentre la creazione di una unità politica tra i lavoratori e le istituzioni ha fatto un decisivo passo avanti.

Russo

È giusto sottolineare — ha detto il compagno Russo — come gli obiettivi di occupazione e sviluppo nel Mezzogiorno rappresentino una scelta di sviluppo diverso dal paese. Richiamandosi al tema della saldatura tra la situazione attuale e una politica di investimenti, tema presente nella relazione di Napolitano e sottolineato nella «tenuta» politica delle regioni meridionali, Russo ha rilevato che il Mezzogiorno, non solo per le incognite che abbiamo in questi ultimi mesi della situazione economica e sociale. I limiti di sopportabilità si sono ridotti: da qui una esasperazione crescente, e anche una certa ripresa dell'antica contrapposizione nord-sud che ha radici in quei medi e nella borghesia da cui emerge delusione che coinvolge tutti i medi e strati di intellettuali.

Barbieri

La questione che sta al centro del nostro dibattito — ha detto Barbieri — è come collegare la mobilitazione delle masse all'azione del partito nel parlamento e nei confronti del governo, per fare avanzare i rapporti politici nel paese. Già un anno fa abbiamo reagito ad un momento di difficoltà e di incompiuta comprensione lanciando una grande campagna di orientamento e di organizzazione del partito e in fabbrica. Oggi all'Alfa Romeo abbiamo colto il risultato più positivo della nostra linea di coinvolgimento della classe operaia con la recente conferenza di produzione che ha dato importanti risultati positivi. Di fronte alla completa assenza di prospettive, e di capacità di ricerca di tali prospettive, da parte dell'IRI e della direzione aziendale, i lavoratori hanno saputo rispondere con indicazioni concrete, basate su un'analisi scientifica del mercato e del prodotto. Essi hanno anche rifiutato la facile soluzione dei finanziamenti di salvataggio, affermando con forza che questi dovranno essere subordinati a precisi piani di sviluppo.

Queste esperienze ci fanno comprendere che non solo è necessario conquistare le leggi e poi farle applicare, ma anche fare in modo che sia chiaro come le leggi sono nate, chi le ha volute, come sono state votate. La DC non può essere posta in condizione di presentarsi al momento di difficoltà e di incompiuta comprensione lanciando una grande campagna di orientamento e di organizzazione del partito e in fabbrica. Oggi all'Alfa Romeo abbiamo colto il risultato più positivo della nostra linea di coinvolgimento della classe operaia con la recente conferenza di produzione che ha dato importanti risultati positivi. Di fronte alla completa assenza di prospettive, e di capacità di ricerca di tali prospettive, da parte dell'IRI e della direzione aziendale, i lavoratori hanno saputo rispondere con indicazioni concrete, basate su un'analisi scientifica del mercato e del prodotto. Essi hanno anche rifiutato la facile soluzione dei finanziamenti di salvataggio, affermando con forza che questi dovranno essere subordinati a precisi piani di sviluppo.

Trivelli

È necessario — ha detto il compagno Trivelli — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Trivelli

È necessario — ha detto il compagno Trivelli — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Peggio

L'opera di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti — ha detto il compagno Peggio — presenta rilevanti difficoltà sia oggettive che soggettive. Non solo i problemi sono oggettivamente difficili, ma inoltre si deve fare i conti con il modo di pensare delle masse e con le stesse carenze presenti nella coscienza del movimento operaio, o almeno in alcuni suoi settori. La realtà sociale è estremamente contraddittoria a causa delle scelte compiute dalla DC per mantenere negli anni passati, a qualunque costo, la propria forza elettorale. In seguito a questo si sono avute e si hanno non solo spaventose dissipazioni e sprechi di risorse, ma anche una frantumazione di interessi e acute contraddizioni tra le stesse masse popolari. L'intesa programmatica fornisce una indicazione valida per mutare rotta, portare avanti l'opera di risanamento necessaria, ma di diverso è l'impegno dei vari partiti per l'attuazione dell'intesa. La DC non rinuncia alla sua tradizionale politica corporativa e clientelare che impone ai nostri partiti una lotta dura e difficile per costringere la DC a mutare rotta.

Peggio

Presupposto fondamentale per il successo di questa nostra lotta è la piena co-

Mazzarello

È necessario — ha detto il compagno Mazzarello — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Peggio

L'opera di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti — ha detto il compagno Peggio — presenta rilevanti difficoltà sia oggettive che soggettive. Non solo i problemi sono oggettivamente difficili, ma inoltre si deve fare i conti con il modo di pensare delle masse e con le stesse carenze presenti nella coscienza del movimento operaio, o almeno in alcuni suoi settori. La realtà sociale è estremamente contraddittoria a causa delle scelte compiute dalla DC per mantenere negli anni passati, a qualunque costo, la propria forza elettorale. In seguito a questo si sono avute e si hanno non solo spaventose dissipazioni e sprechi di risorse, ma anche una frantumazione di interessi e acute contraddizioni tra le stesse masse popolari. L'intesa programmatica fornisce una indicazione valida per mutare rotta, portare avanti l'opera di risanamento necessaria, ma di diverso è l'impegno dei vari partiti per l'attuazione dell'intesa. La DC non rinuncia alla sua tradizionale politica corporativa e clientelare che impone ai nostri partiti una lotta dura e difficile per costringere la DC a mutare rotta.

Peggio

Presupposto fondamentale per il successo di questa nostra lotta è la piena co-

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Mazzarello

È necessario — ha detto il compagno Mazzarello — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Trivelli

È necessario — ha detto il compagno Trivelli — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Peggio

L'opera di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti — ha detto il compagno Peggio — presenta rilevanti difficoltà sia oggettive che soggettive. Non solo i problemi sono oggettivamente difficili, ma inoltre si deve fare i conti con il modo di pensare delle masse e con le stesse carenze presenti nella coscienza del movimento operaio, o almeno in alcuni suoi settori. La realtà sociale è estremamente contraddittoria a causa delle scelte compiute dalla DC per mantenere negli anni passati, a qualunque costo, la propria forza elettorale. In seguito a questo si sono avute e si hanno non solo spaventose dissipazioni e sprechi di risorse, ma anche una frantumazione di interessi e acute contraddizioni tra le stesse masse popolari. L'intesa programmatica fornisce una indicazione valida per mutare rotta, portare avanti l'opera di risanamento necessaria, ma di diverso è l'impegno dei vari partiti per l'attuazione dell'intesa. La DC non rinuncia alla sua tradizionale politica corporativa e clientelare che impone ai nostri partiti una lotta dura e difficile per costringere la DC a mutare rotta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Mazzarello

È necessario — ha detto il compagno Mazzarello — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Trivelli

È necessario — ha detto il compagno Trivelli — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Peggio

L'opera di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti — ha detto il compagno Peggio — presenta rilevanti difficoltà sia oggettive che soggettive. Non solo i problemi sono oggettivamente difficili, ma inoltre si deve fare i conti con il modo di pensare delle masse e con le stesse carenze presenti nella coscienza del movimento operaio, o almeno in alcuni suoi settori. La realtà sociale è estremamente contraddittoria a causa delle scelte compiute dalla DC per mantenere negli anni passati, a qualunque costo, la propria forza elettorale. In seguito a questo si sono avute e si hanno non solo spaventose dissipazioni e sprechi di risorse, ma anche una frantumazione di interessi e acute contraddizioni tra le stesse masse popolari. L'intesa programmatica fornisce una indicazione valida per mutare rotta, portare avanti l'opera di risanamento necessaria, ma di diverso è l'impegno dei vari partiti per l'attuazione dell'intesa. La DC non rinuncia alla sua tradizionale politica corporativa e clientelare che impone ai nostri partiti una lotta dura e difficile per costringere la DC a mutare rotta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Mazzarello

È necessario — ha detto il compagno Mazzarello — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Trivelli

È necessario — ha detto il compagno Trivelli — riaffermare con forza la nostra linea di rigore e contrasta ad ogni permissivismo evitando il pericolo che essa si faccia strada anche fra i lavoratori come tendono a fare i gruppi estremistici e il rinnovato «autonomismo». Le nostre posizioni vanno difese con chiarezza e con non necessaria rivendicazione politica di rilievo. Le leggi per la parità, non viste fino a poche settimane fa, sono strumento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile. La compagnia Trebbi ha quindi posto l'accento sul servizio della battaglia per i servizi sociali. Non si tratta di una rivendicazione solo delle donne, ma di una via per lo sviluppo dei consumi sociali, che è un punto prioritario della nostra linea politica.

Peggio

L'opera di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti — ha detto il compagno Peggio — presenta rilevanti difficoltà sia oggettive che soggettive. Non solo i problemi sono oggettivamente difficili, ma inoltre si deve fare i conti con il modo di pensare delle masse e con le stesse carenze presenti nella coscienza del movimento operaio, o almeno in alcuni suoi settori. La realtà sociale è estremamente contraddittoria a causa delle scelte compiute dalla DC per mantenere negli anni passati, a qualunque costo, la propria forza elettorale. In seguito a questo si sono avute e si hanno non solo spaventose dissipazioni e sprechi di risorse, ma anche una frantumazione di interessi e acute contraddizioni tra le stesse masse popolari. L'intesa programmatica fornisce una indicazione valida per mutare rotta, portare avanti l'opera di risanamento necessaria, ma di diverso è l'impegno dei vari partiti per l'attuazione dell'intesa. La DC non rinuncia alla sua tradizionale politica corporativa e clientelare che impone ai nostri partiti una lotta dura e difficile per costringere la DC a mutare rotta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre quindi dare maggior consapevolezza della gravità della crisi e dei compiti nuovi e complessi che stanno di fronte al partito. Per far questo bisogna non trascurare le dimensioni nazionali della crisi, stessa e comprendere appieno il livello nuovo dei problemi che dobbiamo affrontare. Dalla crisi italiana non si esce, infatti, se non nel quadro di una positiva politica internazionale, nella quale emerge il ruolo nuovo dell'Europa occidentale. Nonostante il livello molto alto della nostra elaborazione su questi temi, nel partito le dimensioni internazionali della crisi si sono spesso offuscate, smarrendo così punti di riferimento indispensabili per la nostra analisi e la nostra azione concreta.

Peggio

È necessario — ha detto il compagno Peggio — insistere maggiormente sulla possibilità che la crisi si aggravi ancor — più non solo per i suoi aspetti economici e sociali ma anche come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — a causa delle manovre eversive. Occorre